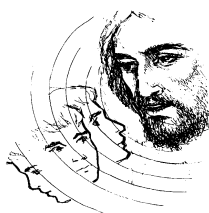


Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
1 - 7 maggio 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Sesta Domenica di Pasqua (anno C)**Lectio : Atti 15,1-2.22-29****Giovanni 14, 23 – 29****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato e ci renda capaci di testimoniare con le parole e con le opere.

2) Lettura : Atti 15,1-2.22-29

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

3) Commento ¹ su Atti 15,1-2.22-29

• La prima lettura, che l'odierna liturgia ci offre, è tratta dal quindicesimo capitolo degli Atti degli Apostoli e ci comunica che **non tutti, all'interno della Chiesa, accettano le novità. Ne è prova il dibattito che alcuni giudei convertiti, giunti da Gerusalemme, hanno suscitato in Antiochia contestando la predicazione di Paolo e Barnaba.** A essi i neo arrivati contestano la non circoncisione dei pagani convertiti, in quanto, secondo il loro modo di pensare farisaico, non osservando la Legge data a Mosè nel Sinai non potevano essere salvati, ossia bisognava diventare prima giudei e poi cristiani. Paolo e Barnaba si rendono conto che accettare questa interpretazione è la negazione della novità cristiana e per dirimere ogni equivoco si recano a Gerusalemme, la Chiesa madre - è il primo Concilio Ecumenico - per sentire, in proposito, il parere del collegio Apostolico e il parere degli anziani. **In seno al Concilio ha luogo una discussione che coinvolge farisei convertiti, Paolo, Barnaba, anziani. Ma le conclusioni vengono tratte da Pietro e Giacomo che orientano i partecipanti alla ratifica del principio di libertà e di autonomia della legge giudaica, come ritenevano i missionari venuti da Antiochia.** Le conclusioni del Concilio vengono espresse in una lettera che inizia così: "Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi..di non imporvi alcun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie...". Alcuni delegati del Concilio, accompagnano Paolo e Barnaba ad Antiochia e ivi leggeranno la lettera alla comunità affinché tutti ne vengano a conoscenza. **Da questo Concilio in poi viene affermato il principio che la fede in Cristo-Gesù è condizione unica per la salvezza di ogni credente in Lui.** La conclusione che noi oggi possiamo trarre dalle delibere del primo Concilio è la seguente: i pagani convertiti non devono turbare o ridicolizzare certe tradizioni religiose a cui gli

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.dehoniani.it - Padre Lino Pedron

ebrei convertiti si sentono ancora legati; i cristiani di origine ebraica non devono imporre le loro tradizioni umane ai cristiani che vengono dal paganesimo.

● **Da ciò che è avvenuto a Cesarea con l'incontro tra Pietro e Cornelio a ciò che è capitato a partire da Antiochia con il viaggio di Paolo e Barnaba nelle regioni dell'Asia minore, è stato compiuto un notevole cammino.** L'evento di Cesarea costituiva ancora un'eccezione: si trattava della conversione di un piccolo gruppo di pagani timorati di Dio, marginale rispetto alle Chiese palestinesi. **Ad Antiochia** invece ci troviamo davanti alla situazione opposta: **sono gli ebrei ad essere in minoranza nelle regioni pagane in cui i missionari hanno diffuso la Parola di grazia.** A Cesarea, Cornelio e i suoi non erano una minaccia per la specificità giudaica delle Chiese, anzi, la loro conversione valorizzava Israele e la sua tradizione millenaria, perché Cornelio e i suoi erano "timorati di Dio". Ad Antiochia invece, i figli delle nazioni si sono convertiti in maggior numero e hanno ricevuto per grazia una parte di eredità in comune con Israele, inaugurando in tal modo una situazione nuova. Infatti essi si riuniscono in Chiese in cui il numero dei giudei è ridotto al minimo e dove non osservano i comandamenti e le usanze che Dio aveva dato da sempre al popolo ebraico. Di conseguenza queste usanze risultano relativizzate. La domanda che ne consegue è rilevante: si può appartenere al popolo di Dio senza osservare le prescrizioni date da Dio a questo popolo? Tutto ciò che in passato Dio ha fatto con Israele è innegabile, ma ciò che quello stesso Dio sta operando in mezzo alle nazioni è altrettanto innegabile. Gli apostoli che avevano letto e interpretato l'evento "Cornelio", dovranno fare anche la lettura dell'evento "Antiochia e dintorni", valutandone la portata. **Si tratta davvero di un'opera della grazia?** C'è davvero la porta della fede (14,27) aperta ai figli delle nazioni?

● **In questo capitolo 15 Pietro pronuncerà una parola chiara e decisiva su tale questione difficile.** Ma esaminando bene il testo, vediamo già delinearsi una prima risposta attraverso l'espressione: la porta della fede (14,27).

Al centro del Vangelo secondo Luca, infatti, a proposito dell'ingresso dei figli d'Israele nel regno di Dio, troviamo un'espressione parallela: la porta stretta. Gesù dice: "*Lottate per entrare attraverso la porta stretta*" (Lc 13,24). Questa porta conduce alla vita (cf. Mt 7,13) e simboleggia la fedeltà alla Legge e ai Profeti (cf. Lc 16,31). Si tratta di una fedeltà impossibile all'uomo, come Pietro metterà in evidenza poco più avanti: "*un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare*" (15,10). Ma ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio (cf. Lc 18,27). Nel capitolo 13 del Vangelo secondo Luca la porta chiusa dal padrone di casa (Lc 13,25) sottolinea questa impossibilità, proprio per **l'ostinato rifiuto, da parte dei destinatari ebrei di entrare per la nuova porta della fede che è il Vangelo della grazia che viene loro offerto.** Alla porta stretta che conduce alla vita corrisponde dunque la porta della fede.

● **Il parallelo che viene tracciato tra la via di Israele e quella dei figli delle nazioni fa sorgere un grave problema. Molti in Israele saranno scandalizzati da questa opera della grazia che rivela un itinerario di vita diverso da quello del giudeo:** una porta della fede aperta alle nazioni, un nuovo modo di agire di Dio, molto differente da quello di cui Israele è consapevole di aver beneficiato. La tentazione è quella di confrontare l'altra via con la propria e di emettere un giudizio a partire dalla propria. Ricordiamo la risposta del figlio maggiore (Israele) nella parabola del Padre misericordioso: "*Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio (i popoli pagani) che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso*" (Lc 15,29-30).

● **La contestazione del figlio maggiore ci rimanda alla controversia iniziata ad Antiochia in seguito all'affermazione categorica di alcuni personaggi venuti dalla Giudea:** "*Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete essere salvi*" (v. 1). La circoncisione, il cui precetto si trova in Lv 12,3, appare come il segno impresso nella carne dell'alleanza di Dio con Abramo (Gen 17,10-14). Essa ha reso perfetto il patriarca (Gen 17,1) ed è considerata talmente sacra da essere indispensabile: "*Il maschio non circonciso... sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza*" (Gen 17,14). La circoncisione costituisce dunque una via aperta verso la salvezza, assolutamente obbligatoria per i figli d'Israele. E' in gioco lo stretto legame tra la Legge di Mosè (in

particolare la circoncisione, segno di appartenenza al popolo di Dio) e la salvezza. E poiché la rivelazione viene fatta a Israele e non ad altri, soltanto l'ingresso nel popolo dell'alleanza permette di accedere alla salvezza rivelata da Dio. Questo è il modo in cui Israele pone la questione.

Ma bisogna assolutamente appartenere a Israele per essere salvati? Se la risposta è sì, Barnaba si è ingannato quando ad Antiochia ha riconosciuto la grazia negli incirconcisi (11,23) e Paolo e Barnaba devono rivedere il loro lavoro di evangelizzazione a Cipro e nell'Asia minore, perché non hanno imposto la circoncisione ai figli delle nazioni.

Per mettere pace nella Chiesa di Antiochia, in cui si è creata una divisione a causa dell'intervento dei giudei cristiani venuti dalla comunità di Gerusalemme, si decide di mandare Paolo e Barnaba a Gerusalemme per sottoporre la questione al discernimento degli apostoli e chiedere una decisione agli anziani della Chiesa-madre.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 23 – 29

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 23 – 29

● LA PACE DI DIO IN NOI SI IRRADIA NEL MONDO.

Avete certamente colto lo stile diverso delle diverse letture. C'è qualcosa di concreto – poca comprensione nella Chiesa che sta iniziando il suo cammino – e, allo stesso tempo, ci sono invocazioni allo Spirito Santo perché guidi la Chiesa. **C'è un inizio di passaggio nelle norme: ci sono ancora cose vecchie e, nello stesso tempo, apertura al nuovo.** Più tardi verranno altri passaggi, più decisi.

Gesù, che parla concretamente e non sognando, dice ai suoi: sto per andarmene, ma io ci sarò sempre. Siamo ancora nella cena: tra poche ore sarà arrestato, comincerà la passione, poi ci sarà la morte. Però dice: ritornerò. Subito per dare l'addio e la certezza al mondo intero, poi alla fine dei tempi.

Ricordate però: io e il Padre verremo in te. Parla a ciascuno: allora siamo certi della abitazione in noi del Padre e di Lui, Gesù, il Figlio eterno. Poi aggiunge lo Spirito: sembra che lo consideri a parte e lo fa perché sarà l'attore principale. Lo chiama Paraclito, Consolatore: sono parole che bisognerebbe riuscire a sminuzzare. **Para-clito vuol dire chiamato vicino.** In latino: ad-vocatus. "Colui che è chiamato a stare presso", colui che è incaricato di assisterti, colui che deve accompagnarti sempre, colui che ti sta vicino per suggerirti quello che dovresti fare.

● **Certo che se uno suggerisce all'orecchio di un sordo, è come se non ci fosse.** A te tocca ascoltare. Non solo udire, ma praticare. Tradurre in azione. Prendere su di te la responsabilità di quello che c'è da fare. Allora lui ti ricorderà tutto.

La verità che ti ho insegnato – Gesù dice così perché sta terminando le sue lezioni – adesso tocca a te. L'ho detta per te, non perché venisse scritta in un libro. Se ci vuole un libro per ricordartelo, va bene. Ma devi tradurlo in attività. Ho bisogno di te.

Quando si parla di Gesù si dice che si è incarnato: ha creato un corpo ed un anima appositamente per sé. **Ha detto a Maria: me la dai la vita umana perché io possa essere vivo e presente tra l'umanità? Ha creato una propria natura umana.** Ma lo Spirito non si accontenta di una. Quanti siamo noi qui? Dieci, venti, trenta, quaranta, ...? Ad uno ad uno, ha bisogno di ciascuno di noi.

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Non ha "una natura umana", ha tanti individui umani nei quali Lui è per operare. Dio è presente nel mondo anche mandandolo avanti come è stato stabilito all'inizio: vulcani che hanno bisogno di sfogarsi e ogni tanto si sfogano, venti che hanno bisogno di spostarsi e lo fanno, acque che si alzano e poi si abbassano, reazioni atomiche intime nel minimo della natura e grandi nel macrocosmo dell'universo. **Però, siccome ha creato esseri umani liberi, dice: voglio influenzare la libertà con l'esempio.** Allora chiede a te: vuoi aiutarmi ad operare qualcosa perché l'esempio possa essere dato? E a ciascuno di noi suggerisce le parole di Gesù che sono adatte al tuo carattere, alla tua personalità. E allora, lì, vuole veramente fare qualche cosa. Vuole che ci sia pace nel mondo, amore nel mondo.

● **Mi piace il verso di Dante: en tua voluntade è nostra pace.** La pace viene portata con la sua volontà, con i suoi metodi. Noi dobbiamo costruire con prudenza, secondo la nostra esperienza, ma dobbiamo trovare il nostro posto. Non c'è Chiesa, non c'è comunità, se ciascuno di noi non ascolta come deve fare per rimanere veramente al suo posto.

● **In un libretto di aforismi, una raccolta di belle immagini del grande teologo Hans Urs von Balthasar** (dal papa Giovanni Paolo II era stato dichiarato il più grande teologo vivente: adesso sono tutti e due in Paradiso che si raccontano le cose belle che hanno fatto in vita), si dice che *come un fuoco d'artificio sparato in una festa produce una traccia di fuoco, poi una sfera che si allarga nel cielo e infine una pioggia di scintille che cade su tutta la piazza, così il Signore è andato in alto e ha tracciato la sua via. Noi stiamo a guardarla, poi lo Spirito Santo dice: "Adesso sprigioniamo le nostre scintille".*

C'è una scintilla apposta per ciascuno di noi. Si chiama grazia di Dio. La grazia di Dio non è la sicurezza di andare in Paradiso: per andarci devo essere luminoso. Ciascuno secondo quello che è capace di fare.

● **Uno dei primissimi Padri della Chiesa, Clemente** (vive ad Alessandria negli anni Duecento, poco prima del grande Origene), dice che **c'è una pioggia che viene dall'alto e ogni goccia si diffonde sulla terra. E sulla terra ci siamo noi, zolle di terra dormienti. Con quelle gocce della pioggia che è il Verbo divino, la Parola di Dio, la zolla si rinfresca e dà vita.**

Quante volte diciamo: ma guarda un po', quello dovrebbe fare, dovrebbe mettersi al servizio...

Quello si chiama "ministro" e ministro vuol dire "servo", e invece ammuccia cose per conto suo... (Non mi interessa fare i nomi). Siamo noi i ministri! **Ognuno di noi ha il proprio posto, ognuno di noi è un piccolo servo della Parola, ma un servo vivo, dignitoso, grandioso.**

● **Allora posso dire veramente: Signore, tu ci sei dentro di me, ma non stai dormendo. Io voglio veramente camminare, voglio veramente essere un raggio della tua presenza, per irradiarla nel mondo e per poter veramente dire: "Il Signore c'è", e per poter far dire agli altri: "Il Signore c'è, guarda come si comporta".**

Bellissimo pensare alla coppia umana che si è fatta coppia attraverso un Sacramento. Ma perché è Sacramento? Non l'ha mica inventata Gesù la famiglia: lui stesso è nato in una famiglia. L'amore umano c'era già, non l'ha introdotto Gesù. Gesù però l'ha trasformato in Sacramento. Ha iniziato il suo ministero mentre stava nascendo una famiglia, seduto a tavola alle nozze di Cana. Maria dice: «Fate quello che vi dirà». Lo ha detto ai servi, ma lo dice anche a ciascuno di noi: «Fate quello che Lui personalmente vi dirà».

● **L'evangelista Giovanni non dice inutilmente che quei tali che erano andati come amici con Gesù alla festa hanno cominciato quel giorno a credere in Lui.** Quanti inizi in una festa di nozze! Toccherebbe agli sposi di oggi dare questo esempio, essere gli animatori del mondo di oggi, portando pace.

Ognuno di noi è libero e sa quello che può fare. Scintille piccolissime, gocce per ciascuno, ma ognuno di noi può darsi da fare.

Momenti belli, momenti difficili, ma sempre il Signore dice: «Ho bisogno di te: dammi una mano!».

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- “E noi verremo a lui e prenderemo dimora”: guardando nei nostri accampamenti interiori, troveremo la tenda della shekinah(presenza) di Dio?
- “Chi non mi ama, non osserva le mie parole”: Sono parole svuotate dal nostro non amore le parole di Cristo per noi? Oppure potremo dire di osservarle come guida al nostro cammino?
- “Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto”: Gesù torna al Padre, ma tutto quello che Lui ha detto e fatto resta fra noi. Quando saremo in grado di fare memoria dei prodigi che la grazia divina ha compiuto in noi? Accogliamo la voce dello Spirito che suggerisce nell'intimo il significato di tutto ciò che è avvenuto?
- “Vi do la mia pace: La pace di Cristo è la sua risurrezione”: quando l'inquietudine e la smania del fare che ci allontana dalle sorgenti dell'essere abbandonerà il domicilio della nostra vita? Dio della pace, quando vivremo unicamente di te, pace della nostra attesa?
- “Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate”: Prima che avvenga... Gesù ama spiegarci in anticipo cosa avverrà, perché gli eventi non ci trovino impreparati. Ma siamo in grado noi di leggere i segni delle nostre vicende con le parole già udite da Lui ?

8) Preghiera : Salmo 66

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

9) Orazione Finale

O Padre, Tu ci chiedi solo di abbandonarci al tuo abbraccio paterno. Aiutaci a sopportare la nostra fragilità che ci tiene lontani da te e dal tuo amore.

Lunedì della Sesta Settimana di Pasqua (anno C)**Sant'Atanasio****Lectio : Atti 6, 11 - 15****Giovanni 15,26-16,4****1) Orazione iniziale**

Dio di infinita sapienza, che hai suscitato nella tua Chiesa **il vescovo sant'Atanasio**, intrepido assertore della divinità del tuo Figlio, fa' che per la sua intercessione e il suo insegnamento cresciamo sempre nella tua conoscenza e nel tuo amore.

*Il Vangelo presenta in modo molto realistico le difficoltà dei testimoni della fede: per questo lo si legge nella **fešta di sant'Atanasio**³, quattro volte esiliato, costretto a fuggire e a nascondersi proprio per la sua fede nella divinità di Gesù. Gesù Figlio di Dio non è al nostro livello, ci è infinitamente superiore, in un modo che possiamo appena intravedere nel racconto della trasfigurazione, e accettare nella fede. Ma **nella storia della Chiesa sorgono ogni tanto uomini che vogliono ridurre Gesù alla misura umana, alla nostra statura di creature. Così è accaduto ai tempi di sant'Atanasio, con l'eresia di Ario, affermando che Gesù era semplicemente un uomo, grande, santo, adottato da Dio, ma non Figlio di Dio. E molti, anche vescovi, anche imperatori, accettavano questa teoria, perché è più facile, non esige l'adesione ad un mistero ineffabile, incomprendibile.***

Atanasio difese questa verità di fede: è un mistero da cui dipende la nostra salvezza, perché se Gesù non è Figlio di Dio, noi non siamo né redenti né salvati, essendo la salvezza opera di Dio. Certo è una esistenza travagliata, una condizione penosa quella del fedele, e in più senza nessuna evidenza di vittoria. E difficile credere che Gesù abbia vinto il mondo quando si subiscono persecuzioni. Ma la vittoria non ci può essere senza lotta, senza essere passati attraverso la passione del Signore. Crediamo nel mistero "totale" di Gesù: il mistero di una morte sfociata nella risurrezione. Un cristiano non può meravigliarsi troppo di essere, come Gesù, perseguitato, perché solo a queste condizioni si giunge alla vittoria della fede.

Che cosa significa "vittoria della fede"? Significa continuare a credere, nelle tribolazioni, che Dio ci ama e ci prova per un maggiore bene.

2) Lettura : Atti 6, 11 - 15

Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedònia.

Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.

Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.

Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

3) Commento⁴ su Atti 6, 11 - 15

● Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa»." At 16, 14-15

Come vivere questa Parola?

³ www.lachiesa.it

⁴ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Dopo Pasqua la liturgia ci fa leggere con distensione gli Atti degli Apostoli. Luca ci racconta senza sbrodolature agiografiche, **la vita delle prime comunità cristiane.** Ci fa toccare con mano la fatica delle comunità giudeo cristiane ad abbandonare le loro tradizioni religiose per abbracciare l'esperienza di novità di Gesù. Ci racconta di Pietro, ci racconta di Paolo. Ma in ogni narrazione ci sono altre persone che spiccano e ci aiutano a comprendere la lunga corsa della Parola. **Oggi è Lidia di Tiatira ad attirare la nostra attenzione. Una donna un po' speciale:** in un mondo fatto solo di uomini, dove essere donna significava essere niente, lei, rompendo ogni schema, si presenta come un potente capofamiglia anche capo di un'impresa che trattava stoffe. Forse è proprio questo suo essere capace di andare oltre gli stereotipi tradizionali che le permette di ascoltare con intelligenza attiva la storia di Gesù. Come ogni gruppo di ebrei in diaspora, lei si incontrava con i suoi correligionari fuori città, vicino ad un fiume. In quei momenti di preghiera e memoriale in una sinagoga all'aperto, **lei lascia che la parola di Gesù innervi di speranza i pensieri suoi e di quella comunità nomade.** Quando Paolo arriva sono pronti ad accogliere la buona notizia. E non solo. Sono pronti anche ad abbandonare l'idea di sinagoga e iniziare una nuova esperienza di ecclesia. Per questo **Lidia mette la sua casa a disposizione. È la prima chiesa in Europa. Una donna che si fa battezzare inizia l'esperienza di fede e di comunità del nostro continente.**

Signore, grazie per ogni donna che ancora oggi permette alla Chiesa di essere e di esserci come comunità, visibile, incontrabile, accogliente e perseverante.

Ecco la voce di papa Francesco : *"Mi viene in mente: ma perché sono principalmente le donne a trasmettere la fede? Semplicemente perché quella che ci ha portato Gesù è una donna. E' la strada scelta da Gesù. Lui ha voluto avere una madre: anche il dono della fede passa per le donne, come Gesù per Maria".*

● **Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.** At 16,13

Come vivere questa Parola?

Chi parla è Paolo il rigido fariseo di un tempo, che mosso dallo zelo si era spinto fino a farsi persecutore dei cristiani. Ora lo troviamo ad agire in modo nettamente difforme dal sentire ebraico: non solo **non esclude le donne** dalla sua trasmissione del messaggio, cosa normalissima nel contesto socio-culturale-religioso dell'epoca, ma si rivolge esplicitamente a loro e ne accetta la generosa ospitalità.

Quale profondo capovolgimento! L'incontro sulla via di Damasco ha squarciato il velo della Legge che ne limitava le prospettive, per farlo spaziare nell'orizzonte di Dio. Ora per lui non c'è più né uomo né donna, né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, ma solo dei figli di Dio per cui Cristo ha versato il suo sangue e a cui non può essere sottratto un dono così grande.

Ecco cosa opera la Parola quando viene accolta nella sua dimensione relazionale: si giunge a sentire non solo "come" Cristo ma "con" "in" Cristo. Si arriva fino a poter dire con Paolo: *"Non sono più io ma è Cristo che vive in me".*

Se il nostro sguardo è ancora discriminatorio vuol dire che siamo uditori della Parola, non suoi ascoltatori. Magari la sappiamo sviscerare esegeticamente, ma non ci scalfisce minimamente a livello relazionale, così che **Cristo, anche se fatichiamo ad ammetterlo, è per noi solo un grande personaggio che ammiriamo, ma che resta estraneo al nostro vissuto.**

Quanta leggerezza, Signore, in certi giudizi affrettati e discriminatori, in certi pregiudizi che elevano muri di incomprensione e diffidenza reciproca! Facci scoprire questo tarlo corrosivo dei rapporti nei pensieri che si annidano in noi, nelle parole che affiorano al nostro labbro, nei comportamenti che allontanano e umiliano, perché li schiacciamo con il legno della tua croce.

Ecco la voce di uno scrittore Michel Quoist : *L'altro -ogni altro- è un fratello da amare. Egli è in cammino con noi verso la casa del Padre. L'altro è Gesù.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15,26-16,4

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

5) Riflessione⁵ sul Vangelo secondo Giovanni 15,26-16,4

● **«Lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.»** Gv 15,26-27

Come vivere questa Parola?

Le realtà divine possono essere comprese soltanto con la luce di Dio: e lo sperimentiamo ogni giorno nella nostra vita. Per potere valutare e soprattutto compiere quanto Gesù ci ha detto, non sono sufficienti la nostra volontà e la nostra intelligenza, ma occorre l'aiuto e la grazia di Dio. **Nemmeno agli apostoli e ai discepoli, che pure erano stati testimoni oculari dei miracoli di Cristo e l'avevano visto risorto, erano in grado di realizzare il compito loro affidato: era necessaria la presenza dello Spirito:** egli dà testimonianza di Gesù e col suo aiuto anche gli Apostoli lo potranno testimoniare.

Lo Spirito li rende coraggiosi e forti, veri "martiri" (nel dignificato originario di "testimoni"), capaci di affrontare e superare ogni difficoltà e dimostrare che cosa significhi essere stati con Gesù fin dagli inizi della sua missione terrena.

Essi testimonieranno l'amore e la paternità di Dio, manifestatasi in Cristo e faranno brillare una luce nuova sul mondo, diffondendo verità e pace. La Chiesa - pur tra persecuzioni e difficoltà- continuerà questo compito, e si lascerà intimorire, sicura che lo Spirito Santo le darà forza e chiarezza per continuare il cammino.

O Spirito, rinvigorisci la nostra fede, perché possiamo essere autentici testimoni della verità e dell'amore di Cristo.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del 6 maggio 2014) : *«Noi siamo un popolo che segue Gesù Cristo e dà testimonianza, vuole dare testimonianza di Gesù Cristo. E questa testimonianza alcune volte arriva a dare la vita».*

● **Lo spirito di verità.**

Le "cose" di Dio non possono essere comprese se non con la luce di Dio. Questa verità gli apostoli, e noi con loro, la sperimentiamo quotidianamente. Lo stesso Gesù li avverte: *"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso"*. Ponderare, valutare, comprendere appieno, essere capaci di assimilare ciò che Cristo fa e dice, tutto ciò che ci viene rivelato, non è alla portata delle possibilità umane; non basta la buona volontà e una intelligenza perspicace. Non è sufficiente neanche essere stati testimoni oculari di prodigi di Cristo e neanche l'averlo visto risorto e vivo, con gli occhi della carne. Ecco allora la grande promessa: *"Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà"*. **La "verità tutta intera", di cui parla Cristo, è la pienezza della rivelazione, è la comprensione piena della sua divinità e umanità, della sua missione universale di salvezza, è lo Spirito Santo** amore, che viene a rinnovare la faccia della terra, è la forza e la luce interiore che pervaderà prima gli apostoli e poi tutti i suoi seguaci. *"Prenderà del mio e ve l'annunzierà"*, ci ripete il Signore. Li renderà capaci di affrontare ogni avversità per essere impavidi araldi del Vangelo e testimoni coraggiosi, pronti a dare la vita per conservare integra la propria fedeltà al Signore. Sperimenteranno finalmente cosa significhi e cosa comporti l'appartenenza a Cristo, l'essere stati con lui fin dal principio. **La paternità di Dio, riconosciuta e già manifestata dal Figlio suo, ci riaprirà all'amore e ci renderà capaci di fraternità.** Dopo secoli di tenebra brillerà una Luce nuova sul mondo. Gli uomini, prima brancolanti nel buio, e privi di certezze, come accadeva agli apostoli, ora nella luce dello Spirito, ritrovano la vita, ritrovano la

⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini – don Luciano Sanvito

verità e la via, ritrovano la libertà dei figli di Dio. Alla chiesa nascente viene affidato il compito di irrorare di luce l'umanità intera, di testimoniare amore sempre e a chiunque, ma non con le forze umane, ma in virtù di quel dono infinito. Le persecuzioni, le violenze di ogni genere, saranno inevitabili da parte di coloro che non credono, che non hanno conosciuto Cristo e non conoscono il Padre, ma non potranno intimorirla perché lo Spirito Consolatore è infinitamente più potente della forza dei persecutori.

• **Spirito in azione.**

Lo Spirito Santo.

Guida e sorregge il cammino di coloro che vivono in Gesù Risorto.

Di fronte alla difficoltà dell'annuncio lo Spirito ci richiama che è Lui la guida, e tutto non dipende da noi: avere la certezza della sua presenza ci fa essere in sintonia, anche nelle persecuzioni fisiche o morali, con la volontà di Dio, con il suo Regno.

Anzi, proprio nella contrarietà emerge la forza e il valore della testimonianza.

Lo scandalo di fronte all'insuccesso della predicazione viene superato proprio grazie allo Spirito, che rende presente l'azione vittoriosa del Cristo.

L'ora della persecuzione, della contrarietà e dell'insuccesso umano quindi non è più l'ultima parola nell'annuncio del Regno.

Lo Spirito recupera e dà significato anche alle azioni che umanamente risultano essere perdenti nella storia.

Il ricordare la parola di Gesù, ad opera dello Spirito, diventa allora la sorgente della ricarica della fede, della speranza e della carità.

Il conoscere il Padre e Gesù attraverso lo Spirito è la gioia pasquale.

LO SPIRITO RINSALDA TUTTO CIO' E' UMANAMENTE VACILLANTE .

6) Per un confronto personale

- Il mistero della Trinità è presente nelle affermazioni di Gesù, non come una verità teorica, ma come espressione del cristiano con la missione di Gesù. Come vivo nella mia vita questo mistero centrale della nostra fede?
- Come vivo l'azione dello Spirito nella mia vita ?

7) Preghiera finale : Salmo 149

Il Signore ama il suo popolo.

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca.
Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

Martedì della Sesta Settimana di Pasqua**Santi Filippo e Giacomo****Lectio: 1 Corinti 15, 1 - 8****Giovanni 14, 6 - 14****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, che rallegri la Chiesa con la festa degli apostoli Filippo e Giacomo, per le loro preghiere concedi al tuo popolo di comunicare al mistero della morte e risurrezione del tuo unico Figlio, per contemplare in eterno la gloria del tuo volto.

2) Lettura : 1 Corinti 15, 1 - 8

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me.

3) Commento⁶ su 1 Corinti 15, 1 - 8

● **I vers.1-3 vogliono ricordare il grande avvenimento dell'annuncio del Vangelo.** Il verbo "vi proclamo" andrebbe forse reso meglio con "vi confermo, vi ribadisco..", come una "spiegazione" approfondita di quello che, Paolo dice, "vi ho annunciato e voi avete ricevuto". Se i Corinti manterranno l'annuncio evangelico con fedeltà, come l'hanno ricevuto dall'Apostolo, sono da esso salvati. A meno che essi non "vanifichino" questo momento di grazia, questo "miracolo" dell'annuncio evangelico. Insistiamo su questo, perché deve essere considerato, come è, dono di Dio, evento di salvezza, e quindi prodigio! Non si tratta di un semplice "notiziario" o di una lezione, ma dell'avvenimento nel quale Dio si consegna e si dona all'umanità. **Ognuno di noi può e deve ripensare così la storia che lo ha condotto al Vangelo, alla "Buona Notizia" di Gesù.** A conferma di questo, ecco la bella affermazione di Paolo: "A voi infatti, ho trasmesso, anzitutto, quello che ho ricevuto". Ognuno di noi si trova oggi in questa "meraviglia divina" che da Gesù arriva sino a noi.

Ed ecco "il Vangelo"! Perché tutto il Vangelo, tutti e quattro i Vangeli, tutta la Bibbia, hanno il loro cuore, la loro segreta fonte, la loro forza e la loro fecondità nel Vangelo della Pasqua di Gesù! E' quello che Paolo proclama ai vers.3-5: la morte e la risurrezione di Gesù, e la rivelazione di questo all'umanità attraverso la testimonianza di coloro che hanno visto ciò. Notiamo che morte, sepoltura e risurrezione di Gesù sono avvenuti "secondo le Scritture": tutta la Bibbia parla di questo! Ne parla profeticamente, in profezia, nelle Scritture, cioè nella Parola che Dio ha donato ai nostri padri e fratelli ebrei, e ne parla esplicitamente nei testimoni di cui conserviamo le parole nei Vangeli e negli scritti degli Apostoli. Tutte le "Scritture" sono illuminate e pienamente "svelate" dalla Pasqua del Signore, e la Pasqua del Signore è pienamente illuminata e svelata dalle Scritture profetiche e dalle parole dei Vangeli e degli scritti degli Apostoli. Non dobbiamo spaventarci davanti a queste affermazioni, ma dobbiamo continuamente farne memoria, come il frutto prezioso che a noi giunge attraverso questa grande "storia" della salvezza dell'umanità.

● **I vers.6-11 descrivono il "viaggio" della Parola di Gesù attraverso le apparizioni del Risorto.** Di tali apparizioni abbiamo memoria diretta e specifica nei testi evangelici, e anche in queste parole che riflettono più esplicitamente **la vicenda e l'esperienza di Paolo. Egli da una**

⁶ www.famigliedellavisitazione.it

parte si considera “l’ultimo”, non tanto in senso cronologico, ma per la sua persecuzione contro i discepoli di Gesù, l’aborto, il più piccolo, il “non degno di essere chiamato apostolo” (vers.8-9). Questo mette ancora più in luce **la “grazia di Dio”, il dono del Signore, che è capace di “far risorgere” ogni vicenda, anche la più drammatica e sbagliata**. Egli può quindi dire “sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana”. Afferma di aver faticato più degli altri Apostoli, forse ricordando il suo impegno delicato e difficile di annuncio del Vangelo ai non ebrei, alle “genti”, un compito che gli viene da Dio stesso e che spesso è stato ostacolato e osteggiato. Il ver.10 afferma che non è stato tanto lui a faticare, quanto la grazia di Dio (!). Il dono del Signore accompagna tutta la vita del credente! Per questo, malgrado tutto, Paolo è in comunione profonda con tutti gli Apostoli e i testimoni della salvezza di Gesù: “Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto” (ver.11).

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 6 - 14

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

5) Commento⁷ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 6 – 14

● **L’annuncio della partenza di Gesù dato durante l’ultima cena** (Gv 13,33) **provoca la domanda di Pietro: “Signore dove vai?”** (Gv 13,36). Dopo aver annunciato il rinnegamento di Pietro, **Gesù consola gli apostoli dicendo loro che va a preparare un posto per loro** e aggiunge: **“Per andare dove vado io, voi conoscete la strada”** (Gv 14,4). Queste parole di Gesù hanno un duplice scopo nella mente dell’evangelista. Riportano in primo luogo all’insegnamento di Gesù, e in particolare al comandamento nuovo (Gv 13,34-35) indicando quale sia il cammino da seguire. Ma servono anche a motivare le domande di Tommaso, che provocherà una delle più belle dichiarazioni del Vangelo. In effetti **Tommaso chiede: “Signore, noi non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?”**. **Gesù gli risponde: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”** (Gv 14,5-6). La risposta di Gesù ci rivela ancora una volta e con profondità il mistero della sua persona. Gesù Cristo, il Verbo incarnato, è la via verso il Padre. Una via unica ed esclusiva (“Nessuno va verso il Padre se non per mezzo di me”). Una via personale. **Una via che si identifica con lo scopo perché egli è la verità e la vita** (san Tommaso d’Aquino).

La dichiarazione di Gesù prosegue: **“Se conoscete me, conoscerete anche il Padre”** (Gv 14,7). Conoscere Gesù significa conoscere il Padre, Dio amore. **Gli apostoli conoscono già il Padre e in qualche modo lo hanno visto nel Figlio, nel suo dono di amore**. La domanda di Filippo e la risposta di Gesù (Gv 14,8-10) indicano unità tra il Padre e il Figlio, così stretta che sono parole e opere di salvezza, di amore, di dono di vita. L’opera di Gesù rappresenta la prova migliore di questa unità.

Nei tre versetti seguenti, **Gesù fa due magnifiche promesse. In primo luogo promette al credente che compirà opere più grandi ancora delle sue** (Gv 14,12) **e poi promette di ascoltare sempre la preghiera di colui che la rivolgerà al Padre nel suo nome** (Gv 14,13-14).

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **Io sono la via la verità e la vita** - Gv14,6 - **Come vivere questa Parola?**

Disse Gesù a **Tommaso** nel contesto di un affettuoso discorrere di Gesù coi suoi discepoli, troviamo questo suo dirsi in chiarezza solare: quanto di più profondo e ricco ci è dato dal Vangelo. Il rischio è la banalizzazione.

Si tratta invece di accogliere, dentro le profondità del cuore, tutta la ricchezza e la forza di questa espressione altamente rivelativa della identità di Gesù.

Gesù è la via per andare al Padre. È tanto importante ricordarci che proprio il Padre è la fonte di tutto ciò che esiste di buono di vero di bello nel mondo.

Gesù è la verità: tutta la luce di verità dell'uomo e di tutto quello che è stato creato per Lui.

Gesù è la vita: questa nostra vita preziosa che già si affaccia sull'eterno e presto entrerà nella gioia senza confini, dopo averci fatto assaporare le gioie pure di questo nostro vivere.

Come non dilatare il cuore e illuminare i giorni nell'atmosfera-luce di queste parole?

Signore, aiutaci a centrare la nostra esistenza in Te, come risposta al tuo dono di una energia infinita alle nostre esigenze profonde ma, a volte, tanto sofferte perché non abbastanza orientate. a Te.

Ecco la voce di un sacerdote, teologo, poeta portoghese Josè Talentino Mendonça : *Prega interiormente il nome di Gesù che è via verità e vita, prega respirando profondamente, facendo tacere il chiacchiericcio della tua mente. Allora la tua preghiera del nome di Gesù, scenderà nel cuore e vivificherà tutta l'esistenza.*

● **Signore, mostraci il Padre.** Gv 14,8 - **Come vivere questa Parola?**

Filippo, con tutta semplicità, rivolge a Gesù una richiesta che in fondo urge nel cuore di ogni uomo, come documenta lo stesso Antico Testamento. Se infatti esso si apre con lo scenario di un Adamo che si nasconde da Dio, timoroso di mostrargli il suo volto di peccatore, non tace la struggente nostalgia che comunque l'uomo avverte nel suo cuore. Basti pensare alla richiesta di Mosè o alla supplica presente nei salmi: "**Mostrami il tuo volto!**".

Un desiderio che verrà pienamente appagato con l'incarnazione del Verbo, così che Gesù potrà ri-spondere a Filippo: Chi vede me, vede il Padre, perché il Padre ed io siamo una cosa sola.

Gli apostoli, i primi discepoli hanno potuto godere di questa visione, ma noi, uomini di oggi, dovremo restare con il nostro profondo desiderio inappagato? A noi la visione di quel volto è dunque negata?

Tutt'altro! Si tratta di prendere sul serio le parole di Gesù risorto che manda a dire ai suoi amici di andare in Galilea e là lo vedranno. Non sul Tabor e neppure nel tempio, ma in Galilea, la terra del loro quotidiano.

Nella trama del loro vissuto, nel volto di ogni fratello, nella Parola e nel Pane eucaristico, nella comunità familiare, religiosa, parrocchiale... là, egli fissa anche per noi l'appuntamento perché possiamo vederlo, toccarlo, gioire della sua presenza. Ma **è necessario aprire gli occhi, scrutare nelle pieghe della vita e cogliere le sue impronte** che anche quando sono di sangue parlano di amore, ci svelano il suo volto di sposo amico fratello.

Oggi sosteremo a rintracciare i segni di Cristo nel nostro vissuto: situazioni, incontri, momenti particolari...Apri i nostri occhi, Signore, perché noi vediamo e possiamo riconoscerti nelle tue frequenti visite.

Ecco la voce di un testimone Don Tonino Bello : *Il Signore è difficile vederlo; ma non è impossibile sentirlo. E io vi auguro che ne sentiate la presenza, oltre che nella riscoperta di un rapporto più personale con lui, anche nel calore di una solidarietà nuova, nel fremito di speranze audaci, nel rischio di scelte coraggiose coltivate insieme.*

● **Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?**

Come vivere questa Parola?

Nel brano precedente, Gesù parlava della sua partenza, del suo ritorno al Padre dove avrebbe preparato un posto anche per i discepoli. **Tommaso chiede come si può conoscere la strada per seguirlo e Gesù risponde: "Io sono la via, la verità e la vita".**

Egli è la strada che bisogna percorrere per arrivare alla metà: conoscere il Padre. Gesù identifica la strada con la sua persona, visibile e invisibile; Egli Figlio di Dio, incarnato, ha camminato su questa terra fra gli uomini, avendo tutte le loro vicende umane, ma con il volto

sempre rivolto verso il Padre, pronto a fare la sua volontà. Filippo gli dice: "Signore, mostraci il Padre". E qui Gesù rivela il suo segreto profondo e nascosto: che Egli è 'nel Padre' e il Padre è 'in Lui'.

Bisogna quindi entrare nell'intimo delle parole e delle opere di Gesù per comprendere che si è già per la strada che conduce all'interno del mistero del Dio vivente: "*Chi ha visto me, ha visto il Padre*". **Se rimaniamo in comunione con Gesù, se entriamo in Gesù** (nella Parola e nell'Eucaristia), **siamo di fatto nel Padre**. E Gesù aggiunge che chi crede in Lui compierà cose ancora più grande, il che vuol dire, secondo S. Agostino, che **il seme gettato da Gesù e accolto nel cuore dal credente, si ingrandisce e si espande su tutta la terra**.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, preghiamo il Signore di aiutarci a conoscerlo più intimamente attraverso la Parola e l'Eucaristia, per percorrere sicuramente la strada che è Gesù.

Signore Gesù, grazie perché hai condiviso il tuo segreto e ci hai fatto capire che la nostra strada nella vita sei Tu, e con Te anche noi saremo nel Padre. Che mistero! Che gioia profonda!

Ecco un Testimone di oggi Padre Peter Lippert : *Questo è il vertice della somiglianza con Dio: uscir da se stessi e andar cercando; passar oltre alla propria persona per giungere ad un'altra persona; mostrarci forti e grandi, proprio mentre noi stessi scompariamo.*

6) Per un confronto personale

- Conoscere Gesù è conoscere il Padre. Nella Bibbia la parola "conoscere una persona" non è solo una comprensione intellettuale, ma suppone anche una profonda esperienza della presenza della persona nella vita. Conosco io Gesù?
- Conosco il Padre ?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

Mercoledì della Sesta Settimana di Pasqua**Lectio : Atti 17,15.22-18,1****Giovanni 16, 12 - 15****1) Preghiera**

O Dio, che ci chiami a celebrare nella fede la risurrezione del tuo Figlio, fa' che possiamo rallegrarci con lui insieme ai tuoi santi nel giorno della sua venuta.

2) Lettura : Atti 17,15.22-18,1

In quei giorni, quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.

Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un Dio ignoto".

Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmarris e altri con loro.

Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.

3) Commento ⁸ su Atti 17,15.22-18,1**● Di lui anche noi siamo stirpe - At 17,28 - Come vivere questa Parola?**

Siamo talmente abituati a definirci figli di Dio da non afferrare più la profondità di questa affermazione: è diventato quasi un modo di dire che non ci scalfisce più di tanto. Eppure è proprio qui il fondamento della nostra grandezza.

Le nostre radici sono in Dio: da questa salda Roccia siamo stati intagliati come un blocco di marmo di Carrara. Di pregio quindi, nonostante il limite che cmi segna costituzionalmente e che cmi impegna in un lavoro serio e continuo perché l'immagine divina che rechiamo impressa in noi si sprigioni in tutta la sua bellezza: è il compito che ci è stato affidato il giorno in cui siamo stati chiamati alla vita.

Purtroppo noi siamo portati più a fermarci sul limite che non sulle ricche potenzialità che se sviluppatate ci farebbero spaziare verso quell'infinito di cui sentiamo così forte il richiamo.

Il bisogno di trascenderci, protendendoci verso un di più a cui talvolta non riusciamo a dare un nome, non è altro che il richiamo insopprimibile del nostro io più vero che non si rassegna a starsene rattrappito e dimenticato in quella nobile materia prima che ci è stata consegnata proprio perché lo liberassimo divenendo collaboratori di Dio, "con-creatori" di noi stessi.

⁸ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ma non è esaltante pensare che il Creatore, che ben conosce i nostri limiti, si fidi di noi fino ad affidarci il suo capolavoro, cioè noi stessi, perché contribuiamo ad esaltarne tutta la profonda bellezza e dignità? Eppure **molte volte reagiamo come gli Ateniesi quando veniamo sollecitati a liberarci dalla grettezza di vedute prive di ideali**, anzi schiavizzanti quali idoli elevati dalla presunzione umana: "Ti sentiremo più tardi!", rispondiamo, magari non verbalmente, allo Spirito che ci sollecita interiormente o esteriormente con eventi, incontri, parole.

Ci è più facile, Signore, piangere sui nostri limiti, chiederti perdono dei nostri peccati, che ringraziarti per il tuo gesto di fiducia e di amore che ci ha posto in essere quale tuo capolavoro. Potrebbe sembrare umiltà, ma in fondo è un gretto ripiegarsi su noi stessi, amareggiati dal fatto che... **siamo immagine di Dio, ma non siamo Dio!** È il triste e opprimente residuo della tentazione adamitica che continua a corrodere il nostro rapporto con gli altri.

Ecco la voce di un dottore della chiesa Sant'Agostino : *E vanno gli uomini ad ammirare le vette dei monti, ed i grandi flutti del mare, ed il lungo corso dei fiumi, e l'immensità dell'Oceano, ed il volgere degli astri e si dimenticano di se medesimi*

● **"Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro."** At 17, 34 - **Come vivere questa Parola?**

Il passaggio ad Atene è per Paolo un momento duro. Nonostante il discorso molto bello, ben costruito e ben espresso, la sua comunque è una sconfitta. **Quel "ti ascolteremo un'altra volta" è un congedo quasi ironico.** Lascia amarezza, anche se Paolo non demorde e trova immediatamente altre vie, altri luoghi per dare piedi e velocità alla trasmissione della buona notizia. Ma come nelle esperienze più tragiche, nulla è del tutto perduto. **Almeno due persone si lasciano mettere in discussione e iniziano a credere.**

E Luca di questi due fa il nome, quasi per dare evidenza storica del fatto: uno è **Dionigi**, un membro dell'areopago; l'altra una donna, **Damaris**.... Considerati alla stessa stregua, ricordati allo stesso modo. È un altro modo per dimostrare vero quanto Paolo afferma nella lettera ai Galati: *non c'è più né greco né giudeo, né uomo, né donna, né schiavo né libero... perché tutti si è una cosa sola in Cristo.* Tutti testimoni dell'essere nuova creatura in Cristo.

Ecco la voce di una santa M.D. Mazzarello (Lettera 49) : *Il tempo passa presto e, se non vorremo trovarci con le mani vuote in punto di morte, bisogna che facciamo presto a fondarci nella virtù vera e soda; le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti. Mettetevi dunque con coraggio, pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine; che in fin dei conti, son tutte storie che alle volte ci mettiamo nella testa. Una figlia che ama veramente Gesù va d'accordo con tutte.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

5) Riflessione⁹ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

● **«Lo Spirito della verità vi guiderà a tutta la verità»** - Gv 16,13

Come vivere questa Parola?

Lo Spirito che i discepoli riceveranno farà loro comprendere le profonde verità dette da Gesù e più profondamente ancora, farà loro comprendere la persona di Gesù che è "la Verità": essi riusciranno così a leggere la loro storia personale e quella del mondo i messaggi di Dio e i segni della sua presenza nel mondo

Lo Spirito rimane sempre con i discepoli, li rende capaci di vedere la realtà con gli occhi di Gesù, di seguire con amore e forza il suo esempio, li mette in guardia contro lo spirito di menzogna, svelandone le trame nefaste e ingannatrici.

⁹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

I santi, docili alla luce dello Spirito, sono la dimostrazione concreta della Sua presenza e della Sua efficacia nella loro esistenza, provocando meraviglia e stupore per le realizzazioni compiute. Vieni, o Spirito di verità, e illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché possiamo avvicinarci a Dio e ai fratelli in purezza e amore.

Ecco la voce di una santa, che ha ricercato la verità Edith Stein / Santa Teresa Benedetta della Croce : «*Chi cerca la verità, consapevolmente o inconsapevolmente cerca Dio*»

● **Molte cose ho ancora da dirvi ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.** Gv 16,12 - **Come vivere questa parola?**

Gesù conosce bene il cuore dell'uomo: il turbamento interiore per la sua partenza imminente rende incapaci i discepoli ad intendere anche se Egli avrebbe ancora tanto da condividere con loro.

Sarà la missione dello Spirito Santo, maestro interiore e guida alla pienezza di verità, a rischiarare e svelare progressivamente alla Chiesa una conoscenza sempre più profonda della persona di Cristo, delle sue parole e delle sue opere. Una conoscenza della verità di Dio trino ed uno, dell'insegnamento profetico delle Scritture, delle sofferenze e prove che fanno parte della quotidianità della comunità cristiana di ogni epoca, della parusia e di tante altre verità.

Viviamo nel tempo dello Spirito, della fede, Egli ci istruisce nell'intimità del cuore, facendo accogliere i segreti della verità di Cristo per penetrare i tesori nascosti nella sua umanità; **poi, con lo Spirito di Gesù in noi riusciamo a leggere la nostra storia personale e mondiale in chiave escatologica**, cioè di pienezza, che ci dà speranza e coraggio per superare gli ostacoli che incontriamo giorno per giorno..

Nella nostra pausa contemplativa oggi, ci lasciamo riempire di gioia per la presenza dello Spirito in noi, che ci illumina e ci dà coraggio.

Signore Gesù, accresci in noi la capacità di ascoltare lo Spirito dentro di noi: Vieni Spirito Santo, prendi possesso del nostro essere.

Ecco la voce di un esegeta Dominique Barthèlemy : *Il battesimo fa passare dal destino di figli di Adamo al destino di fratelli di Gesù Cristo, grazie al dono dello Spirito... Lo Spirito è allora una partecipazione intuitiva alla volontà di Dio che si trova a coincidere con la volontà dell'uomo. Questo è il dono reale accolto nel battesimo.*

● **Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità.** Gv 16,13

Come vivere questa Parola?

Gesù si è presentato quale verità incarnata: la sua parola, la sua vita, il suo stesso essere non solo trasmettono, ma sono la verità stessa, quella verità di cui l'uomo è assetato e che lo spinge a cercare, a frugare nelle pieghe della natura e dello spirito, rivelando in lui quella scintilla divina che lo attrae, spesso inconsapevolmente, verso la sua sorgente.

Ma la verità, proprio perché si identifica con Dio stesso, lo trascende, così che, nella sua pienezza, può rappresentare per l'uomo un peso che egli non è in grado di sopportare. Il gravame dell'opacità relativa all'essere umano, acuito dal peccato che viene ad offuscarne ulteriormente la vista, rende **difficile la comprensione dei pensieri divini, di cui Dio stesso ha dichiarato che non coincidono con i nostri pensieri, anzi li travalicano infinitamente.** La difficoltà degli apostoli di fronte ai vari annunci della passione e lo smarrimento manifestato al loro attuarsi, ne sono un'eloquente prova. Così non è facile, neppure oggi, leggere negli eventi della storia personale e sociale i messaggi di Dio, i segni della sua presenza.

È qui che ci soccorre l'azione dello Spirito di verità, gettando fasci di luce sulla stessa parola di Gesù, così che ogni giorno essa risuona in modo nuovo nei nostri cuori, e rendendo intelligibile quel quotidiano che comunque reca in sé le impronte del suo passaggio.

Ci impegniamo, quest'oggi, a contattare lo Spirito Santo prima di formulare un giudizio o di prendere una decisione, in modo che da non discostarci dalla verità di Dio.

Vieni, Spirito Santo, Spirito di verità, e introducici nella verità di Dio.

Ecco la voce di una martire S. Edith Stein : *Dio è la verità. Chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no.*

• **Lo spirito di verità.**

Le «cose» di Dio non possono essere comprese se non con la luce stessa di Dio. Questa verità gli apostoli l'hanno sperimentata dopo la discesa dello Spirito Santo, e noi con loro, la sperimentiamo quotidianamente. Lo stesso Gesù li avverte: «*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso*». Ponderare, valutare, comprendere appieno, essere capaci di assimilare ciò che Cristo fa e dice, tutto ciò che ci viene rivelato, non è alla portata delle possibilità umane; **non basta la buona volontà e una intelligenza perspicace.** Non è sufficiente neanche essere stati testimoni oculari di prodigi di Cristo e neanche l'averlo visto risorto e vivo, con gli occhi della carne. Ecco allora la grande promessa: «*Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà*». La «verità tutta intera», di cui parla Cristo, è la pienezza della rivelazione, è la comprensione piena della sua divinità e umanità, della sua missione universale di salvezza, è lo Spirito Santo amore, che viene a rinnovare la faccia della terra, è la forza e la luce interiore che pervaderà prima gli apostoli e poi tutti i suoi seguaci. «*Prenderà del mio e ve l'annunzierà*», ci ripete il Signore. **Li renderà capaci di affrontare ogni avversità per essere impavidi araldi del Vangelo e testimoni coraggiosi, pronti a dare la vita per conservare integra la propria fedeltà al Signore.** Sperimenteranno finalmente cosa significhi e cosa comporti l'appartenenza a Cristo, l'essere stati con lui fin dal principio. **La paternità di Dio, riconosciuta e già manifestata dal Figlio suo, ci riaprirà all'amore e ci renderà capaci di fraternità.** Dopo secoli di tenebra brillerà una Luce nuova sul mondo. **Gli uomini, prima brancolanti nel buio, e privi di certezze, come accadeva agli apostoli, ora nella luce dello Spirito, ritrovano la vita, ritrovano la verità e la via, ritrovano la libertà dei figli di Dio.** Alla chiesa nascente viene affidato il compito di irrorare di luce l'umanità intera, di testimoniare amore sempre e a chiunque, ma non con le forze umane, ma in virtù di quel dono infinito. Le persecuzioni, le violenze di ogni genere, saranno inevitabili da parte di coloro che non credono, che non hanno conosciuto Cristo e non conoscono il Padre, ma non potranno intimorirla perché lo Spirito Consolatore è infinitamente più potente della forza dei persecutori.

6) Per un confronto personale

- Come vivo la mia adesione a Gesù: solo o in comunità?
- La mia partecipazione alla comunità mi ha portato qualche volta a sperimentare la luce e la forza dello Spirito Santo ?

7) Preghiera finale : Salmo 148

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

*Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere.*

*I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore.*

*Perché solo il suo nome è sublime: la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli, per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.*

Giovedì della Sesta Settimana di Pasqua**Lectio : Atti 18, 1 - 8****Giovanni 16, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, che ci hai reso partecipi dei doni della salvezza, fa' che professiamo con la fede e testimoniamo con le opere la gioia della risurrezione.

2) Lettura : Atti 18, 1 - 8

In quei giorni, Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei.

Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedònia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani».

Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

3) Commento¹⁰ su Atti 18, 1 - 8

● **Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga.**

Come vivere questa Parola?

Un quadro di serena, ordinaria quotidianità. La fede cristiana, nella pratica radicale di essa, non richiede affatto che il fedele si isoli, fuggendosene dalla compagnia degli uomini. Né comporta un tale atteggiamento estatico che ci rende estranei alla laboriosità tipica dell'uomo.

Anzi, bisogna affermare che **ogni pratica religiosa che ci porti a contemplare solo il cielo disattendendo totalmente la terra, è alienante**. In questo caso sì, anche noi potremmo parlare di religione-oppio dei popoli!

Paolo, al contrario, **è uno che, pur arrivando a vivere talmente la propria fede da poter affermare: "Per me vivere è Cristo", possiede bene il suo mestiere di tessitore di tende ed è solidale con chi pratica lo stesso suo lavoro**. Ciò, comunque, non implica affatto l'abbandono e la disaffezione per l'apostolato a cui la sua stessa fede lo spinge. Il sabato (allora giorno sacro a Dio e al riposo dal lavoro), Paolo frequenta la sinagoga dove annuncia con franchezza Gesù crocifisso e risorto.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, cogliamo l'armonia umano-divina di questo coinvolgimento che la fede comporta rispetto alla totalità dell'uomo. Niente squilibri. Non un darsi alla preghiera fino a disattendere gli impegni terreni. E non un lasciarsi inghiottire da tali ritmi di lavoro che facciano da dimenticare Dio, la preghiera e la dimensione spirituale.

Facciamo memoria di un motto coniato dal grande S.Benedetto da Norcia: "**Ora et Labora**". Niente di più sintetico e nello stesso tempo esplicito e chiaramente indicativo circa le nostre scelte esistenziali.

Signore, laici o consacrati, in religione o nel mondo, fa' che noi entriamo nell'armonia del darci i giusti tempi per pregare e per gli impegni della vita nel nostro lavoro/servizio.

¹⁰ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce della santa di oggi Maria Domenica Mazzarello : *Conservati sempre buona, carissima, sii buona con tutti, coi genitori, colle sorelle e fratelli, da' buon esempio a tutti quei che ti vedono e prega di cuore. E la Santa Comunione la fai? Ricevilo con amore Gesù che ti ama tanto. Fatti coraggio, abbi cura della tua salute, guarisci presto, onde presto possa ritornare con noi. Ancora una raccomandazione ti voglio fare, ed è che stia allegra; se sarai allegra guarirai anche più presto, coraggio dunque.*

● **Paolo se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga.** At 18,7

Come vivere questa Parola?

Paolo è a Corinto, ospite di due coniugi giudei, convertiti al cristianesimo, di cui condivide il mestiere. Il suo impegno principale è tuttavia la diffusione del vangelo, a cui si dedica rivolgendosi primariamente ai suoi antichi correligionari. La reazione negativa di questi lo porta a rivolgersi più apertamente ai pagani.

Il suo entrare nella casa di Tizio Giusto, proprio accanto alla sinagoga, è un gesto provocatorio: Paolo infrange così le più rigide prescrizioni ebraiche che ritenevano si contraesse impurità con il varcare le soglie di casa di un pagano. Dichiara in tal modo la sua completa adesione a Cristo e il conseguente rigetto di pratiche discriminanti che la croce del Risorto avevano ormai definitivamente abolito: non c'è più né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, né uomo né donna scriverà alle comunità da lui fondate.

Come già la dispersione seguita alla persecuzione mossa contro i cristiani nella Giudea, anche questa nuova tempesta finisce col servire il progetto di Dio. **La Parola si diffonde oltre i confini nazionali, oltre le limitazioni religiose.**

La Chiesa nascente non esclude nessuno: lo stesso Crispo, capo della sinagoga, quindi membro rappresentativo del mondo religioso ebraico, si converte insieme a tutta la sua famiglia, ma neppure si lascia incapsulare in prescrizioni che elevano barriere di incomunicabilità: Cristo è morto per tutti e a tutti è ormai spalancata la porta della salvezza.

La chiusura, l'indurimento di alcuni, come scriverà Paolo stesso ai Romani, diviene occasione di abbattimento di frontiere così che la Parola prende a correre per il mondo, tutto vivificando con la sua azione.

Tutto concorre al bene, ci ricorda Paolo, sollecitandoci a guardare la storia con ottimismo. Il male c'è, ma non può frenare la travolgente e vittoriosa corsa delle redenzione in atto. Lo crediamo, Signore, anche nel disorientamento di oggi. Sì, tutto concorre al bene di chi, fidandosi di te e della tua Parola, affronta le varie vicissitudini senza temere il giudizio altrui, anzi diventando, a sua insaputa, elemento di giudizio che svela il senso profondo delle cose e spalanca su orizzonti di luce.

Ecco la voce del papa emerito Benedetto XVI : *La perseveranza nel bene, anche se incompresa e contrastata, alla fine giunge sempre a un approdo di luce, di fecondità e di pace.*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20

• **Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete.** Gv 16,16

Come vivere questa parola?

Ieri abbiamo colto la tristezza dei discepoli per la partenza di Gesù e l'incoraggiamento per l'annuncio dell'era nuova dello Spirito. **Oggi, Gesù cerca ancora di consolare i suoi, assicurandoli del suo ritorno.** Le parole: "Non mi vedrete più" riferiscono alla fine della sua presenza fisica che sta per concludersi con la passione e morte; mentre "**un poco ancora e mi vedrete**" **addita alla sua vita gloriosa che inizierà con la risurrezione e continuerà come presenza mistica nei cuori dei credenti.** Essi non capiscono le sue parole e continuano ad interrogarsi sul significato. Gesù non cerca di spiegarsi ma li incoraggia con un'altra rivelazione: "Sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza sarà mutata in gioia (v 20). Certo con la morte di Gesù la comunità nascente sperimenterà pianto, sgomento, oscurità ma poi, **ci sarà la gioia della risurrezione**, pegno anche dell'incontro giocoso e definitivo con lui nella Gerusalemme celeste. Questa rivelazione dà coraggio a tutti i discepoli in ogni epoca della storia. Il Signore rimane sempre con noi. Alleluia!

Nella nostra pausa contemplativa oggi, ci lasciamo consolare dal fatto che Gesù non ci ha lasciato orfani ma il Cristo Risorto è sempre presente nel nostro cuore in modo mistico.

Signore Gesù, ti ringraziamo perché sei rimasto con noi in un modo impensabile nel tuo Spirito, nella tua Parola e nell'Eucaristia. Grazie!

Ecco la voce di un cistercense Thomas Keating : *L'amore di Cristo è presente in noi come una immensa energia spirituale. Il Signore Gesù ci chiede di esercitarlo e di promuoverlo fino a farlo diventare tutta la nostra vita. Allora egli sarà tutto in tutti. Egli sarà ciò che è - il Cristo glorificato!*

• **Non comprendiamo quello che vuol dire.** Gv 16,18

Come vivere questa Parola?

"Non comprendiamo quello che vuol dire", commentano gli apostoli alle parole di Gesù. Eppure erano stati con lui per ben tre anni, lo aveva sentito predicare, ne avevano ricevuto le confidenze, ne avevano condiviso le fatiche seguendolo nei suoi spostamenti. Ed ora, nel momento supremo della sua donazione, tra l'altro più volte annunciato, rimangono come frastornati, incapaci di capire.

È l'inevitabile cammino della fede. Un procedere tra sprazzi di luce in cui ci sembra quasi di toccare il mistero e prolungati silenzi di Dio che fanno precipitare nell'ombra della non comprensione. Ore da cui sfuggiremmo volentieri, e che invece sono quanto mai salutari per il progredire in una fede autentica, scevra da illusioni semplicistiche che la fanno fatalmente scivolare a livello di un ovattato e intimistico rifugio.

Non è possibile scavalcare la croce per approdare immediatamente alla resurrezione. Il Cristo di cui ci dichiariamo seguaci è il Crocifisso il cui sangue continua scandalosamente a irrorare la storia. Certo: è anche il Risorto che illumina la storia. Ma i due aspetti non sono scindibili. **Aderire a lui è accoglierlo nella totalità del suo mistero**, è sostare dinanzi a una croce di cui faticiamo a cogliere il senso, soprattutto quando entra brutalmente nella nostra vita. Accoglierlo anche quando al labbro ci sale prepotente la domanda: perché? Solo dopo aver superato questo scoglio saremo in grado di capire la resurrezione nel suo più autentico significato di liberazione e di pienezza.

Sosteremo, quest'oggi, dinanzi al Crocifisso, e non solo quello che contempliamo nel silenzio della chiesa, ma quel Crocifisso, molto più scomodo, che geme nelle membra dei nostri fratelli. Ne accetteremo lo scandalo, nella piena e umile consapevolezza che la nostra creaturelità non ci permette di capire tutto.

Adoriamo, Signore, il mistero adorabile della tua croce inscindibile dalla tua resurrezione, senza pretendere di costringerlo nelle nostre limitate categorie umane.

Ecco la voce di uno scrittore brasiliano Sérgio Jeremias de Souza : *Fatti animo con la speranza che, dopo la notte del dolore, viene un nuovo giorno che ha sapore di risurrezione.*

¹¹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «**Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia**». Gv 16,20

Come vivere questa Parola?

Gesù prepara i suoi discepoli ad affrontare i futuri avvenimenti che stanno per accadere: il dolore e lo sconforto della sua passione e morte per poi arrivare alla gioia della risurrezione. Passando attraverso la sofferenza e accettandola, l'uomo si purifica e si innalza a Dio.

Del resto **il cammino della fede, procede tra sprazzi di luce e momenti di ombra, tra periodi di sicurezze e fasi di smarrimento**. Soltanto affidandoci senza esitazione allo Spirito e prestando attenzione alle Sue ispirazioni, potremo superare le tristezze e le oscurità della vita.

La gioia cristiana non è una emozione passeggera, ma l'esperienza viva della grazia che ci salva e che nasce dalla risurrezione di Cristo. E' "avere il paradiso" nel proprio cuore e la certezza che Dio ci ama e ci protegge, nonostante le nostre debolezze e le avversità che ci colpiscono.

O Spirito di Dio, facci passare dalla tristezza alla gioia, donaci la speranza che dopo ogni notte di dolore, spunta il giorno della risurrezione

Ecco la voce di un poeta indiano R. Tagore : *La lezione più importante che l'uomo possa imparare in vita sua non è che nel mondo esiste il dolore, ma che dipende da noi trarne profitto, che ci è consentito di trasformarlo in gioia.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Sono convinto che il momento della prova passerà ed Egli tornerà a stare con me?
- «Voi sarete afflitti, ma la vostra tristezza si trasformerà in gioia». Queste parole di Gesù quale effetto hanno nella tua vicenda umana? Come vivi i tuoi momenti di tristezza e di angoscia ?

7) Preghiera : Salmo 97

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Oppure:

La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Venerdì della Sesta Settimana di Pasqua**Lectio : Atti 18, 9 - 18****Giovanni 16, 20 - 23****1) Preghiera**

Si compia in ogni luogo, Signore, con la predicazione del Vangelo, la salvezza acquistata dal sacrificio del Cristo, e la moltitudine dei tuoi figli adottivi ottenga da lui, parola di verità, la vita nuova promessa a tutti gli uomini.

2) Lettura : Atti 18, 9 - 18

[Mentre Paolo era a Corinto,] una notte, in visione, il Signore gli disse: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

Mentre Gallione era proconsole dell'Acàia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». E li fece cacciare dal tribunale. Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.

Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto.

3) Riflessione ¹² su Atti 18, 9 - 18

● **Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te.** At 18,9-10

Come vivere questa Parola?

Paolo è reduce da un'esperienza alquanto amara, come il fallimento ad Atene, e il suo predicare non è certo accompagnato da un plauso corale: proprio il suo parlare gli ha già procurato e gli procurerà ostilità, battiture, prigione e morte. **L'invito a non aver paura e a continuare a portare l'annuncio del vangelo cade quindi su un terreno già arato dalla prova**: come non avere paura quando si conosce il prezzo del proprio zelante spendersi per la Parola? Vi corrispondesse almeno un'adesione piena! Tutt'altro! Proprio i suoi correligionari si mostrano particolarmente ostili e chiusi.

Ma l'invito di Cristo non si esaurisce qui. È proprio ciò che segue ad infondere coraggio e a rilanciare senza paure: "Io sono con te!"

Un impegno divino che diviene certezza nel cuore del credente, di ogni credente. L'espressione, infatti, ricalca esattamente la promessa già fatta ai discepoli prima dell'ascensione, quindi rivolta non solo a Paolo, ma a tutti, anche a noi.

La testimonianza, a cui sta richiamandoci con forza anche il nostro Papa, una testimonianza di vita che è già di per sé annuncio, ha il suo prezzo, ed è facile provare la tentazione di rintanarsi in una fede che si esaurisce tutta nel privato: una fede da sacrestia che disdice il vangelo. Gesù lo si ritrova nel tempio, nella sinagoga, ma solo in determinati momenti: il resto della sua vita si snoda sul ritmo dei passi che lo portano a incontrare gli altri là dove vivono: entra nelle loro case, percorre le loro strade, si china su ogni dolore, parla con il gesto l'attenzione la parola, ovunque.

E anche per lui, tutto ciò ha un prezzo, di fronte al quale non si ritrae, neppure quando assume la sagoma della croce.

Egli attingeva la forza dalla costante presenza e unione con il Padre, a noi lascia la certezza della sua costante presenza e l'invito a rimanere uniti a lui come i tralci alla vita. Allora anche

¹² www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

per noi è possibile slanciarci nell'avventura di un annuncio che sarà gioia per noi e per i fratelli, segnando quella ripresa tanto auspicata ai nostri giorni.

"Io sono con te!" ci vai ripetendo nel cuore, Signore. Questa tua parola ci infonda il coraggio di camminare con il capo alto, professando gioiosamente di averti incontrato.

Ecco la voce del papa emerito Benedetto XVI : *Abbi il coraggio di osare con Dio! Provaci! Non avere paura di Lui. Abbi il coraggio di rischiare con la fede! Abbi il coraggio di rischiare con la bontà! Abbi il coraggio di rischiare con il cuore puro!*

Compromettiti con Dio, e vedrai che la tua vita diventa ampia e illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!

● **«Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende».** At 18, 14-15 - **Come vivere questa Parola?**

Luca accompagna Paolo nei suoi viaggi ed è testimone diretto delle contraddizioni e difficoltà che Paolo ha nell'incontrare gli ebrei della diaspora presenti in ogni grande città dell'Impero. Qui **siamo a Corinto e gli ebrei della città vogliono portare Paolo in tribunale. Ci riescono ma Gallione, il proconsole della città li ridimensiona.** Gallione è l'autorità che Roma ha mandato a Corinto. È fratello di Seneca, che di lui parla come di uomo mite, saggio e amabile. Non è un credente in Cristo, non si parla che sia affascinato dalla persona di Gesù. Però è un uomo retto e immediatamente mette a nudo l'ipocrisia degli ebrei, che nemici di Roma non si fanno scrupoli di farsi aiutare dalle leggi romane per farsi giustizia ed eliminare chi è loro scomodo.

Senza volere, Gallione si fa mediazione perché la Parola possa procedere la sua corsa, arrivare a Roma e al mondo intero.

Signore, ti ringraziamo per ogni uomo e ogni donna che cerca di vivere in onestà e sincerità. La loro ricerca rende autentica la vita e costruisce la via perché il sacro non sia scambiato con il bigotto.

Ecco la voce di una mistica Adrienne von Speyr : *Benché la verità sia razionale, obiettiva e anche assoluta, non la si può mai pensare come separabile dalla grazia. Essa rimane un dono della grazia che non ci viene affidato mai una volta per tutte, ma si effonde sempre in modo nuovo come dono duraturo.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 16, 20 - 23

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

5) Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 20 - 23

● **La vostra tristezza si cambierà in gioia.** Gv 16,20

Come vivere questa Parola?

Gesù sta parlando della morte che lo separerà temporaneamente dai suoi amici, immergendoli nella tristezza. È l'ora della prova che si avvicina minacciosa, ma sarà come quella notte sul mare di Galilea, quando le onde sembravano voler travolgere l'imbarcazione degli apostoli e impedire l'approdo. Notte di dubbio, di lotta, di tristezza, in cui avevano sperimentato l'assenza di Gesù e l'impotenza umana.

Notti che attraversano l'esistenza di ogni persona. Notti che si vorrebbero evitare, ma che si rivelano poi provvidenziali. Il seme non può sprigionare la sua carica vitale se prima non accetta di essere imprigionato nel grembo buio della terra e là sperimentare una morte apparente. L'uomo non partorisce se stesso, che nella sofferenza della lotta. Non è così per il bambino che solo se

¹³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

sollecitato ad abbandonare l'ambiente ovattato dell'infanzia per misurarsi con le inevitabili lotte della vita diviene uomo capace di porsi dei traguardi e di provare l'ebbrezza delle vette?

La gioia non è un frutto spontaneo e neppure l'appagamento ottenuto a buon mercato di ogni futile desiderio. **La gioia tocca l'essere in profondità e si sprigiona solo là dove la vita è libera di esplodere in pienezza.**

Con il suo passaggio dalla morte alla vita, Gesù ce ne ha offerto la possibilità, ma è necessario seguirlo nel suo inabissarsi nell'amarezza della prova per poter gustare la gioia della vita nuova.

Proveremo, quest'oggi, a sostituirci agli apostoli che ascoltano sgomenti e smarriti le parole di Gesù. Lasciemo che il confortevole annuncio della gioia scenda sui nostri timori, infondendoci coraggio.

Signore Gesù, tu sei venuto perché la nostra gioia fosse senza ombra e imperitura, aiutaci a non lasciarci abbattere dalla fatica che necessariamente accompagna ogni autentica conquista.

Ecco la voce di un Papa Beato Giovanni XXIII : *Non ho mai trovato un motivo vero per essere triste.*

● **«Nessuno potrà togliervi la vostra gioia.» - Gv 16,23 - Come vivere questa Parola?**

Gesù, incoraggiando i suoi discepoli alla vigilia della sua passione, continua il discorso sull'afflizione che poi si cambia in gioia. Ricorre ad un paragone molto significativo e concreto: la donna quando partorisce, si trova nella sofferenza e nel travaglio, ma quando ha dato alla luce il bambino non si ricorda dell'afflizione, per la gioia che è venuto al mondo un uomo (cf Gv 16,21). Così anche i discepoli devono attraversare il momento doloroso della passione e morte del loro Maestro, ma poi si rallegreranno per la risurrezione e la loro gioia sarà piena e totale e nessuno la potrà togliere.

Anche per i cristiani il dolore rende possibile la gioia di una vita nuova: quella in Cristo Gesù risorto. Anche oggi il cristiano si rattrista per un mondo lontano da Dio, per le persecuzioni che tormentano i buoni, per le incomprensioni che li offuscano: ma essi sanno che tutto questo è transitorio, avendo la certezza che Dio è sempre presente e li aiuta a raggiungere il fine ultimo.

La gioia del cristiano si sprigiona dove la vita è piena ed esplosiva, ma non è esente da prove e difficoltà, e sorge dalla consapevolezza che egli si sente amato da Dio e che ogni dolore può generare gioia, quando accettato e superato. **Con la Parola di Dio e l'Eucaristia il cristiano attinge energie sempre nuove per alimentare la gioia.**

O Spirito di Dio, riversa in noi gioia e pace e alimenta sempre in noi la speranza che dopo il "venerdì santo" ci attende sempre la "Pasqua di risurrezione"

Ecco la voce di una missionaria della carità Beata Madre Teresa di Calcutta : *Se nel vostro lavoro incontrate difficoltà e le accettate con gioia, con un largo sorriso, in ciò, al pari di molte altre cose, vedrete le vostre opere buone. E il modo migliore per dimostrare la vostra gratitudine consiste nell'accettare ogni cosa con gioia.*

● **La gioia di Cristo e quella del mondo.**

Quante volte ci assale la tentazione di credere che coloro che vivono lontani da Dio e camminano per i propri sentieri, ignari di ogni norma, incuranti di qualsiasi legge, siano più felici di noi e vivano la vera libertà. **L'allegria del mondo, per quanto falsa ci possa apparire, ci affascina comunque. Il tutto e subito può anche dare l'illusione dell'onnipotenza.** Se proviamo però a scrutare con maggiore intelligenza non ci vuole molto a scoprire che sotto le mentite spoglie di una superficiale allegria si nasconde il vuoto di una profonda insoddisfazione. Gesù predice ai suoi: *"Il mondo si rallegrerà, voi sarete afflitti"*. Subito però aggiunge: *"Ma la vostra afflizione si cambierà in gioia"*. **Solo nella prospettiva futura emergerà la verità.** Il travaglio della vita è paragonato al travaglio del parto, che è motivo di momentanea sofferenza per la madre. Poi la gioia della maternità fa dimenticare la sofferenza passata. Appare abbastanza evidente che Gesù ci voglia ricordare la sua crudelissima passione per farci comprendere e godere della gioia della sua risurrezione. Il suo percorso ora è la nostra via: **anche noi dobbiamo portare inevitabilmente i nostri pesi, anche quelli che ci recano dolore e ci inducono al pianto, ma non possiamo e non dobbiamo mai dimenticare che quei pesi, portati con Cristo e offerti a lui, costituiranno la nostra forza per risorgere.** Con quei pesi costruiamo i nostri calvari, sono sacchi di terra arida e riarsa, che irrorata dal divino redentore, diventa terra fertile, dove alberi frondosi crescono

fecondi. I sacchi di terra arida, che invece rimangono sulle spalle degli uomini, perché ignari di Cristo e della sua croce, sempre più pesanti, finiscono per farli stramazzare e diventare così la tomba buia di ognuno e lì è la più profonda tristezza. È l'inferno costruito dalle mani degli uomini. La nostra gioia invece la viviamo prima nella fede e nella speranza cristiana e poi nella patria beata. Nell'attesa dobbiamo **esercitare la virtù della pazienza** e alimentarci di comunioni con Cristo, quelle così intense che ci anticipano sin da ora la gioia futura.

6) Per un confronto personale

- Tristezza e gioia. Esistono insieme nella vita. Come avviene ciò nella tua vita?
- Dolori del parto. Questa esperienza si trova all'origine della vita di ognuno di noi. Mia madre sopportò il dolore con speranza, e per questo sono vivo/a. Fermati e pensa a questo mistero della vita.

7) Preghiera finale : Salmo 46 **Dio è re di tutta la terra.**

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.
Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

Sabato della Sesta Settimana di Pasqua (anno C)**Lectio : Atti 18, 23 - 28****Giovanni 16, 23 - 28****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, disponi sempre al bene i nostri cuori, perché, nel continuo desiderio di elevarci a te, possiamo vivere pienamente il mistero pasquale.

2) Lettura : Atti 18, 23 - 28

Trascorso ad Antiòchia un po' di tempo, Paolo partì: percorreva di seguito la regione della Galàzia e la Frigia, confermando tutti i discepoli.

Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni.

Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.

Poiché egli desiderava passare in Acàia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

3) Riflessione ¹⁴ su Atti 18, 23 - 28

● **"Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni."** At 18, 24-25 - **Come vivere questa Parola?**

Apollo è un personaggio caro a Paolo: è intelligente, umile, colto e ha carisma. Cerca la verità e incontratala, dimostra di saper smontare alcune sue convinzioni per lasciare spazio a nuove conoscenze. Apollo indirettamente ci dice della capacità di Paolo di intercettare anche uomini raffinati nella loro cultura e preparazione. Ci dice anche che nella comunità allargata di Paolo ci sono persone in grado di accompagnare nel cercare la Verità: **Aquila e Priscilla scappati da Roma fanno da padrini e catechisti ad Apollo**, che supererà i maestri in eloquenza e accuratezza, ma condividerà con loro lo stesso impegno a camminare nelle vie del Signore in santità e umiltà.

Apollo ci ricorda che credere non è sfidare e sottovalutare l'intelligenza: anzi, dare ragione della propria speranza è un dovere e chiede studio continuo, ricerca, confronto.

Signore, non permettere che ottusità e superficialità connotino il nostro modo di esprimere la fede. Fa' che curiamo la nostra preparazione e offriamo nella nostra evangelizzazione una possibilità interessante di avvicinare e conoscere Te.

Ecco la voce di un testimone della Chiesa Card. W. Kasher : *La promessa è il sì definitivo detto una volta per tutte di Dio all'uomo Gesù Cristo. La fede, che risponde a tale sì di Dio, non è tuttavia un punto di vista rigido, ma, come dice san Paolo, la nuova via che, nella forza di questa promessa, può essere percorsa attraverso tutte le oscurità del tempo nella incrollabile speranza nella vittoria pasquale della vita.*

● **Apollo cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.** At 18,26 - **Come vivere questa Parola?**

Un quadretto di autentica testimonianza cristiana. Al primo posto gli interessi del Regno di Dio che vanno perseguiti con distacco personale e zelo apostolico.

¹⁴ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

L'arrivo di Apollo, la sua parola accalorata e convincente non suscitano gelosia nei due coniugi, Priscilla e Aquila, anch'essi vivacemente impegnati per la diffusione del vangelo.

Lo ascoltano, ne colgono le lacune, ma non per puntare il dito, denigrarlo e così sminuirlo nell'opinione pubblica nel timore di perdere a loro volta prestigio. Tutt'altro: lo chiamano da parte e **gli espongono con maggior chiarezza il pensiero di Cristo**, perché possa con maggior profitto mettere a servizio di Dio i propri doni. E quando Apollo manifesta il desiderio di recarsi in Acaia, lo incoraggiano e gli preparano la strada predisponendo i cuori dei fedeli di là ad accoglierlo.

Papa Francesco, in un suo discorso, ha invitato a snidare dal cuore gli idoli che ciascuno si crea, magari senza averne piena coscienza. Tra questi idoli ha nominato anche la volontà di prevalere sugli altri, di affermarsi conquistando ammirazione. Mali oscuri che si insinuano con facilità nell'intimo dell'uomo e ne inquinano le più nobili intenzioni, vanificano il lavoro apostolico, svuotano le parole con la controtestimonianza di una vita incoerente.

Aquila e Priscilla ci insegnano proprio il contrario: **se al centro c'è Dio, non c'è più posto per l'io**. E il vedere qualcuno che ne serve con proficuo la causa, genera gioia e non gelosia, spinge ad aprire la mano in un generoso gesto di amichevole aiuto e non a stringere il pugno per trattenerne egoisticamente quanto a nostra volta abbiamo ricevuto dalla bontà divina perché lo gestissimo con intelligenza e generosità.

Aiutaci, Signore, a scoprire e a snidare gli idoli che nascondiamo nelle pieghe del nostro cuore. Soprattutto rendici testimoni appassionati di te, del tuo amore e non accaniti custodi di un inconsistente prestigio personale, conquistato magari nel nome dell'apostolato.

Ecco la voce di un grande papa Beato Giovanni Paolo II : *Uomo del nostro tempo! Cristo ti libera dall'egoismo per chiamarti, alla condivisione ed all'impegno alacre e gioioso per gli altri.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 16, 23 - 28

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio.

Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 23 - 28

● **In verità, in verità io vi dico: se chiedete qualcosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà.**

Gv 16,23 - **Come vivere questa parola?**

Gesù sa che la sua passione è ormai vicino ma la sua preoccupazione è per i discepoli; cerca di infondere in essi coraggio e speranza, aiutandoli a pensare al dopo, alla gioia che seguirà la risurrezione. Fin d'ora non hanno pregato il Padre nel nome di Gesù ma la risurrezione li darà questo diritto e il Padre li risponderà. Con delicatezza Gesù sottolinea l'amore del Padre: *"Non vi dico che pregherò per voi - perché non è necessario - il Padre vi ama"*. In altre parole **Gesù-Risorto realizza la comunione di tutta l'umanità in Dio.**

Il nostro amore per Lui si concretizza poi, nel credere, amare e accogliere Gesù, l'Inviato del Padre. Più entriamo in questa logica più ogni nostra preghiera e opera, gioia e sofferenza, è unita a quelle di Gesù come espressione dell'amore per Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Lo Spirito d'Amore regalato dal Risorto ci rende capace di comprendere e penetrare sempre di più il mistero di Dio nascosto in Gesù.

Nella nostra pausa di contemplazione oggi, ci consola il nome di Gesù, nome che esprime tutto l'amore misericordioso della Trinità per noi, per tutta l'umanità.

Signore Gesù, nel tuo nome chiediamo al Padre l'apertura di mente e di cuore per credere, amare e accogliere te come il nostro Salvatore, nostro Re, il Signore che vogliamo seguire sempre in piena libertà di spirito.

¹⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco la voce di un monaco benedettino Anselm Grun : *Gesù illumina il nostro cuore, la gloria di Dio torna a risplendere in noi e tutto ciò che vi è di avvilito, inquietante, oscuro sparisce dal nostro cuore. Nella gioia il cuore si allarga e sperimenta l'ampiezza e la libertà della risurrezione.*

● **Il Padre stesso vi ama.** Gv 16,27 - **Come vivere questa Parola?**

Un'affermazione che suona ovvia ai nostri orecchi abituati a sentirsela ripetere fin da bambini. Ma spesso, proprio ciò che si dà per scontato finisce col non far più presa nel vissuto. Si crede finché le cose vanno secondo le nostre prospettive, ma appena la prova bussava alla porta, tutto vacilla: se Dio mi ama perché ha permesso questo tracollo finanziario, questa malattia, perché...perché? E **si rimane travolti dalle situazioni, proprio là dove questa certezza dovrebbe sostenerci e avviare un processo di maturazione nella fede.**

Dio ci ama. Ma proprio per questo, come un padre che voglia fare del figlio un vero uomo capace di fronteggiare le varie situazioni, non sottrae alle prove. È in questa palestra, infatti, che si impara a puntare su ciò che conta, ciò che ha sapore di eternità. Il resto non lo si disprezza, ma se ne usa con distacco, godendone anche, ma tenendone presente la relatività, per cui se viene a mancare non si cade in depressione.

Dio ci ama. Per questo ci ha chiamati alla vita, per questo ci ha donato Gesù, per questo non ci abbandona, anche quando non ne percepiamo la presenza. La sua apparente assenza è una sollecitazione a prendere coscienza di ciò che egli è per la nostra vita, del bisogno estremo che abbiamo di lui. Un invito a cercarlo interrogando gli eventi, leggendo la storia in profondità. Un invito, insomma, a non lasciarsi vivere, ma a vivere in pienezza, spingendo oltre lo sguardo per cogliere le orme dell'Amato, che non conducono mai lontano da noi stessi, bensì ci introducono in quel santuario che è il nostro io profondo. È qui che egli da sempre ci attende per un "a tu per tu" in cui sperimentare l'essere amato. Finché non saremo approdati a questa sponda, potremo continuare a dichiarare che Dio ci ama, ma saranno solo parole che attendono di riempirsi del loro contenuto.

Oggi, ci lasceremo provocare da questa affermazione, fino a percepire il bisogno di fare esperienza di un incontro autentico con Dio-amore nel più intimo di noi stessi.

O Dio, indicibile amore che silenziosamente ci inabiti ed attendi, attrai ci alla sorgente che vivace gorgoglia dentro di noi.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa Giovanni Climaco : *Beato colui il cui desiderio di Dio è divenuto simile alla passione dell'amante per la persona amata.*

● **La forza del Nome.**

Un giorno gli Apostoli, dopo essere stati ripetutamente testimoni delle preghiere che Gesù faceva spesso durante intere notti, chiesero al loro maestro: «**Signore insegnaci a pregare**». Fu allora che sgorgò dal cuore di Cristo la più bella preghiera che mai si sia potuta recitare sulla terra. **Più e più volte Gesù tornerà sul tema della preghiera fino a dire di pregare sempre, senza stancarsi.** Oggi l'insegnamento di Cristo ci indica in "nome" di chi dobbiamo rivolgere le nostre richieste al Padre nostro che è nei cieli. «*In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà*». Egli è il nostro mediatore presso Dio, «*abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, giusto. Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo*». Il nome di Cristo sarà usato anche come strumento d'inganno: «*Molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno*». Quello stesso nome però darà valore anche alle nostre azioni apparentemente insignificanti: «*Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa*». I suoi sacramenti saranno amministrati nel nome di Gesù: «*Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo*». L'annuncio del Vangelo e i prodigi che l'accompagnano avverranno sempre nello stesso nome: «*Pietro gli disse: 'Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!'*». La chiesa di oggi prosegue ancora la sua missione evangelizzatrice nel mondo traendo forza dal nome di Cristo. Le nostre preghiere e le nostre azioni ne traggono efficacia e motivo di santificazione.

6) Per un confronto personale

- La mia preghiera personale e comunitaria avviene in uno stato di quiete, di pace e di grande tranquillità?
- Quale impegno dedico a crescere nell'amicizia con Gesù? Sei convinto di giungere a una reale identità attraverso la comunione con Lui e nell'amore del prossimo ?

7) Preghiera finale : Salmo 46

Dio è re di tutta la terra.

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

*I capi dei popoli si sono raccolti
come popolo del Dio di Abramo.
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:
egli è eccelso.*

Indice

Lectio della domenica 1 maggio 2016	2
Lectio del lunedì 2 maggio 2016	7
Lectio del martedì 3 maggio 2016	11
Lectio del mercoledì 4 maggio 2016.....	15
Lectio del giovedì 5 maggio 2016.....	19
Lectio del venerdì 6 maggio 2016	23
Lectio del sabato 7 maggio 2016	27
Indice	31